

Manifestazione nazionale in città Aderiscono sindacati e partigiani

Con un comunicato inviato ieri mattina la Cisl dei Laghi ha annunciato la piena adesione alla manifestazione nazionale di sabato prossimo lanciata dal ministro **Maurizio Martina** e che si terrà in città.

«La Cisl dei Laghi esprime grande preoccupazione per l'inaccettabile atto intimidatorio nei confronti dei volontari di Como Senza Frontiere ad opera di militanti dell'estrema destra - scrive la Cisl - che segnala il crescente clima di intolleranza di cui questi episodi, speriamo

sempre più isolati, sono il termometro. È necessario che tutte le forze che si riconoscono nei valori della libertà e della democrazia condannino fermamente ogni tentativo di esasperare gli animi facendo leva sulla difficoltà di governare fenomeni complessi quali l'immigrazione».

Anche Cgil e Uil hanno annunciato la loro partecipazione, così come il presidente del Pd **Matteo Renzi** e il candidato democratico alle regionali **Giorgio Gori**. Anche l'Anpi ha formalmente aderito alla manife-

stazione, così come il candidato sindaco **Maurizio Traglio** e la lista Svolta Civica che lo sosteneva. Nessuna adesione, al momento, da parte del sindaco **Mario Landriscina** e degli altri esponenti della giunta.

Il 9 non ci sarà corteo, bensì un presidio di fronte al Monumento alla Resistenza europea, dalle 11. Lo stesso giorno presidio, ma al pomeriggio, anche di Forza Nuova. Oggi invece, dalle 16, una manifestazione contro i migranti di "Como ai comaschi" ai giardini di via Anzani.

LA PROVINCIA
DOMENICA 3 DICEMBRE 2017

LA PROVINCIA
DOMENICA 3 DICEMBRE 2017

Como 27

Pronte le tende al Cardinal Ferrari Migranti via dalla Val Mulini

Emergenza freddo

In settimana la Caritas metterà a disposizione un riparo riscaldato per chi dorme all'autosilo

Tre tende, da 14 posti l'una, collocate nel chiostro del Cardinal Ferrari, in via Sirtori. Questa sarà la soluzione adottata per i migranti che da mesi passano la notte sotto l'autosilo Val Mulini. In buona sostanza, si tratterebbe di un potenziamento del servizio "Emergenza Freddo", in funzione da ieri.

Nelle settimane precedenti, con l'abbassarsi delle temperature, i componenti del tavolo per la grave emarginazione, fra cui il Comune, hanno scritto al prefetto **Bruno Corda** chiedendo l'apertura notturna del Centro di via Regina Teodolinda ai migranti senza dimora presenti in città, compatibilmente con i posti liberi, da tempo circa 200, l'organizzazione e le esigenze



Le tende dell'accampamento di emergenza realizzato all'esterno dell'autosilo Val Mulini BUTTI

del campo. Del resto, nell'ultimo anno e mezzo, si è registrato un incremento notevole di giovani africani in uscita dai centri di accoglienza di altre città italiane, mettendo così a dura prova gli enti e le organizzazioni che già mettono sul campo diverse risorse umane ed economiche. A inizio settimana, invece, durante il consiglio comunale, la Lega Nord ha chiesto di sgomberare le trenta tende presenti al Val Mulini e i migranti.

Le tende riscaldate

Di fronte a questa situazione, la Caritas lariana, insieme ad alcuni gruppi di volontari attivi sul territorio, ha deciso di mettere a disposizione tre tende riscaldate, acquistate in occasione del terremoto che colpì la pianura padana nel 2012. I posti aggiuntivi dovrebbero essere attivati nel corso della prossima settimana, con l'obiettivo di dare un riparo alle persone bisognose, in sinergia con Como Accoglie, gruppo attivo da mesi nell'aiutare i migranti che si rifugiano sotto l'autosilo Val Mulini.

Maggiori particolari sull'iniziativa saranno forniti domani, durante un incontro cui parteciperanno il prefetto **Bruno Corda**, il questore **Giuseppe De Angelis**, il sindaco **Mario Landri-**

scina, l'assessore ai Servizi sociali **Alessandra Locatelli**, il presidente della Croce Rossa provinciale di Como **Matteo Fois** e il direttore della Caritas diocesana **Roberto Bernasconi**. Sarà l'occasione per fare il punto sull'accoglienza dei senza dimora e dei migranti.

In 350 dormono per strada

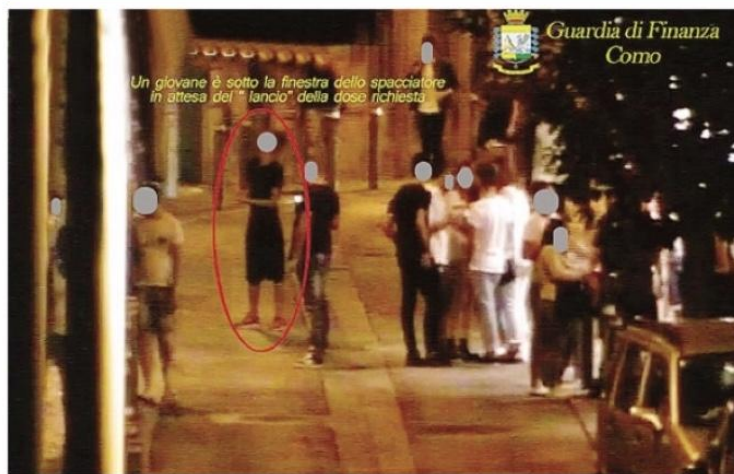
A questo proposito, sono quasi 350 le persone in strada. Al momento, senza considerare le tre nuove tende, c'è una risposta concreta da parte di varie realtà che garantisce più o meno 200 posti fra dormitori, Emergenza Freddo, i comboniani di Rebbio, parrocchie e comunità religiose. Sono, però, circa 150 le persone senza un riparo, di cui quasi la metà passa la notte sotto l'autosilo: una trentina quelli stanziali, i nuovi arrivi sono una ventina a settimana, che compensano chi invece se ne va, lasciando di fatto invariato il numero delle presenze. Prezioso il servizio Emergenza Freddo per l'accoglienza notturna dei senza dimora. Nei locali di via Sirtori, fino al 2 aprile, ci saranno 37 posti disponibili, di cui 7 per le donne: gli accessi, ricorrendo a un sistema di rotazione, saranno gestiti da Porta Aperta della Caritas.

A. Qua.

Cantù

REDCANTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

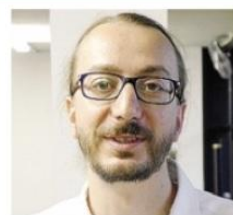
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Le riprese della Guardia di Finanza del "lancio" in via Dante di dosi di droga



Edgardo Arosio SINDACO



Francesco Pavesi LAVORI IN CORSO



Sergio Franchi



Lorenzo Carugati

I precedenti Pestaggi, risse, spari e cocaina



Lo spaccio dalle finestre

I militari della Guardia di Finanza di Ponte Chisasso nei giorni scorsi hanno arrestato Laurencio Manzanillo, domenicano di 34 anni residente nella zona di via Dante. E Augusto Cruz Perez, 40 anni, anche lui domenicano: in casa i finanzieri gli hanno trovato oltre due etti di cocaina. Manzanillo riceveva l'ordine al telefono, quindi lanciava la cocaina dal balcone di casa, che veniva raccolta dal cliente che attendeva in mezzo alla strada. Il tutto, hanno documentato le telecamere, davanti a decine di altri testimoni.

Gli arresti di 'ndrangheta

Ci sono poi i recenti arresti di 'ndrangheta. Associazione mafiosa ed estorsione aggravata: Giuseppe Morabito, nato a Locri nel 1986, domiciliato a Cantù; Domenico Staiti, Africo, 1973, Cantù; Rocco Depretis, Melito di Porto Salvo, 1995, Cantù. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Bruno Staiti, Melito di Porto Salvo, 1993, Cantù; Manuel Zuccarello, Napoli, 1989, Cermenate; Antonio Manno, Polistena, 1995, Cantù. Luca Di Bella, Lecco, 1990, Cantù; Jacopo Duzioni, Como, 1992, Cermenate; Valerio Torzillo, Cantù, 1994, Cermenate.

La piazza violenta

Negli ultimi mesi, le cronache hanno riferito di una piazza insanguinata dalla violenza. Per la 'ndrangheta, ad esempio, «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù». Ora, viene reso pubblica, anche la questione dei due dominicani e della droga. Alcuni dominicani si ritrovano in centro: nei dintorni della piazza, più di una volta, non sono mancati focolai di rissa. C. GAL.

'Ndrangheta e droga in piazza Il sindaco: «Denunciate i sospetti»

Cantù. Arosio: «Cosche e spaccio sono estranei al nostro Dna, non deve esserci omertà»
E ribadisce l'idea di un polo della sicurezza con coordinamento tra polizia locale e carabinieri

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Prima la 'ndrangheta. Poi la droga. Sono mesi di inchieste. Lo sfondo: il divertimento serale in centro.
«Abbiamo assistito nell'arco di pochi mesi a vicende che non sono nel nostro Dna. Vediamo di trovare gli anticorpi giusti: lavoreremo anche per questo. Serve il coraggio per denunciare e segnalare. L'omertà non deve essere la parola d'ordine: vogliamo combattere questo senso di impunità».
Il sindaco **Edgardo Arosio**, Lega Nord, nel dire questo ha in mente l'immagine del ragazzo che, nella centralissima via Dante, aspetta di prendere al volo la dose di cocaina lanciata dalla finestra, direttamente in

strada. Attorno, ci sono anche tanti altri ragazzi. Possibile che nessuno abbia mai visto niente?

L'ultimo blitz

È una città che, all'indomani dell'operazione della Guardia di Finanza con due arresti, non vuole nascondere il problema sotto un tappeto.

Tra i commenti politici, c'è il sindaco Arosio che ricorda l'idea di riportare in piazza Parini, magari già nel corso del prossimo anno, il comando della polizia locale. La volontà di ristrutturare la caserma dei Carabinieri di via Manzoni. Dalla minoranza, la civica Lavori in Corso dà volentieri il suo appoggio al sindaco contro i silenzi. Ma chiede anche di raccon-

tare una città che esiste: la Cantù delle numerosi associazioni di volontariato. Dal Pd, si sottolinea come sia importante la cultura della prevenzione.

«Siamo arrivati da pochi mesi, le indagini erano in corso da tempo - premette il sindaco - il livello di attenzione delle forze dell'ordine ha certamente generato questi risultati. Di questo, ringraziamo. Noi, con le forze dell'ordine, stiamo colla-

Le opposizioni sono concordi: «Ma serve anche educare i giovani contro lo sballo»

borando molto. Investiremo in mezzi, in telecamere».

«Punteremo a un polo della sicurezza - aggiunge - . Con il ritorno della polizia locale al chiostro Parini. A primavera prossima potremmo essere a buon punto. Ma voglio mettere mano anche alla caserma dei carabinieri. Per investire in un ammodernamento, anche nell'interesse dei Comuni limitrofi».

Gli altri politici

Nel sostegno alle forze dell'ordine si dice d'accordo anche **Francesco Pavesi**, capogruppo consiliare di Lavori In Corso. «Da parte nostra, c'è il massimo appoggio sulla collaborazione da parte del Comune. L'azione determinante è educa-

tiva e su più fronti. C'è anche la responsabilità degli organi di informazione e della politica di raccontare una Cantù anche diversa dalla cronaca nera. La Cantù della cultura, del volontariato, della scuola. Nessuna omertà. Ma equilibrio».

Per **Filippo Di Gregorio**, capogruppo consiliare Pd, i nuovi arresti sono una conferma. «A una situazione che fino a poco fa nessuno voleva vedere - dice - adesso sono tutti terrorizzati. Bisognerebbe trovare una posizione intermedia. Tutto questo è il risultato di una cultura dello sballo presente in città».

E conclude: «La repressione serve pochissimo. Serve un lavoro di lungo respiro che riguarda la prevenzione. A partire dai giovani».

Toyota, nuovo integrativo all'ex Ovas Aumenti in busta paga e più welfare

I premi ai lavoratori di un'azienda in crescita

L'intesa. Firmato con i sindacati l'accordo aziendale. Maternità facoltativa retribuita al 60% Gruppo da 250 milioni e 333 persone: erano 183 due anni fa. In arrivo nuove assunzioni

ERBA — Un altro contratto aziendale che passa sì dall'aumento di retribuzione, ma anche e soprattutto dal welfare e dalla sostenibilità. Con più permessi per neo papà e mamme, come pure un impegno per migliorare la conciliazione di impegni di vita e lavoro nell'epoca dell'industria 4.0.

Riguarda la Toyota Material Handling Italia, che ha uno stabilimento anche a Erba, oltre che a Casalecchio di Reno e Roma. Con importanti novità fino al 2020 per la divisione della società che si occupa di vendita, noleggio e assistenza tecnica dei carrelli elevatori e dei sistemi di logistica integrata prodotti dalla stessa Toyota, per il periodo 2017-2020.

Approvato a larga maggioranza

L'accordo è stato votato a larghissima maggioranza dai lavoratori dei tre siti. In tutto per il gruppo - 250 milioni di fatturato - lavorano 333 persone (erano 183 due anni fa). Quattro anni fa Toyota Material Handling Italia aveva preso la maggioranza della Ovas di Erba, realtà con 11 milioni di fatturato e 70 dipendenti. Nel 2015 ha completato l'acquisizione del dealer comasco assieme a un altro romano.

Ma che cosa comporterà il contratto? Fondamentale l'ap-

proccio di medio-lungo termine che passa da formazione continua, industria 4.0, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, appalti.

Sull'occupazione già sono stati stabilizzati a tempo indeterminato 35 lavoratori, per altri 10 si sta valutando nei vari stabilimenti. Sul fronte degli appalti, si è confermato che le attività che sono il nucleo dell'azienda non vengono esternalizzate; per il resto possono lavorare in Toyota solo aziende che danno piena applicazione ai

■ Cresce lo spazio ai diritti individuali Un giorno in più di permesso per i neopapà

contratti nazionali firmati da Cgil, Cisl Uil.

Ma cresce lo spazio sui diritti individuali. Confermati i punti centrali degli accordi precedenti su permessi per visite mediche e malattia dei figli (40 ore all'anno), si è però aumentato di un giorno rispetto a quanto prevede la legge il congedo per il padre al momento della nascita del figlio. Non solo: viene elevata al 60% (invece del 30%) della re-

tribuzione la maternità facoltativa per le neo mamme per i primi tre mesi. Inoltre, si offre una varietà maggiore di circostanze per cui si possono richiedere anticipi del Tfr.

Altro sarà garantito su orari di lavoro, formazione e innovazione tecnologica: infatti le parti hanno convenuto di istituire delle commissioni a livello di ogni sito produttivo per inserire soluzioni che diano risposte e interpretazione delle innovazioni tecnologiche dell'industria 4.0. In questo modo si vuole creare un miglior bilanciamento dei tempi di vita e di lavoro.

Dialogo concertativo

La direzione aziendale ha commentato così tutte queste novità: «Toyota da sempre è un'azienda che guarda al futuro e il recente accordo ne è una ulteriore conferma. Rappresenta sì la continuazione del dialogo concertativo con la parte sindacale, ma anche un investimento per l'azienda e per i suoi dipendenti».

Di qui l'orgoglio nel ribadire: «L'accordo oltre agli interventi sul premio di risultato e sulla retribuzione, pone attenzione anche su temi importanti per Toyota, come la tutela dell'ambiente, il risparmio energetico e il welfare».

M. Lva.



La sede di Ovas Toyota di Erba

Il lato economico dell'accordo, sottolinea la Fiom Cgil, vede livelli pari alle aziende più rilevanti del settore. Con un aumento strutturale del salario mensile di 30 euro (390 all'anno) uguale per tutti i lavoratori, un premio di risultato annuo di 1.900 euro per quest'anno che diventa 2.250 nel 2020 con passaggi graduali. E ancora, un consolidamento di 200 euro del premio di risultato che andrà strutturalmente nei salari dei lavoratori più 100 euro annuali in flexible benefit, in più di quelli previsti dal contratto nazionale.

In effetti, quest'ultimo ha già portato un effetto importante sul territorio, come ha avuto modo di rilevare di recente Unindustria Como.

Il contratto metalmeccanico interessa qualcosa come 250 aziende lariane e 9mila lavoratori. Dal primo giugno del 2017 le imprese devono disporre per i dipendenti una somma di 100 euro, che poi sale a 150 nel 2018 e a 200 nel 2019. Ma soprattutto i benefit sono davvero molti e vari. Dalla previdenza integrativa alle spese da sostenere per le diverse fasi scolastiche nelle vite dei figli. Passando per la formazione, che prevede anche viaggi e spettacoli.

Altri comparti, come quello tessile, stanno vivendo un'analogica accelerazione. Vivace anche quello degli alimentari: la Bolton di Cermetate ad esempio ha firmato già in passato contratti integrativi con una forte impronta di welfare.

Il fatto del giorno **Partiti in movimento**

Mdp, Si e Possibile insieme

*Nasce «Liberi e uguali»
Alla guida ci sarà Grasso*

«Liberi e uguali». Sarà questo, dopo lunghe valutazioni e salvo ripensamenti dell'ultimissima ora, il nome della lista unitaria della sinistra che nascerà oggi per iniziativa di Mdp, Si e Possibile. In un'assemblea studiata come un «crescendo», verso il discorso di

chiusura con cui Pietro Grasso assumerà la guida del nuovo soggetto. Il presidente del Senato si presenterà, da «ragazzo di sinistra», con un intervento in cui rimarcherà la volontà di allargare il profilo e dare rappresentanza a una pluralità di soggetti. E all'accu-

sa dei «pisapiani» di Campo progressista di volersi «rifugiare nell'angolino della sinistra», i promotori della lista unitaria replicano: «È centrosinistra, non una Cosa rossa». Ma i renziani attaccano: «Gli elettori non perdoneranno chi divide». Nel palazzet-

to Atlantico di Roma, spazio per concerti dove sono attesi 1.500 delegati e oltre 2.000 presenze, interverrà la società civile: associazioni, lavoratori di aziende in crisi, imprenditori. Giù dal palco «big» come Pier Luigi Bersani, Massimo D'Alema, Vasco Errani.

Pensioni, la Cgil scende in piazza con la sinistra

Le manifestazioni. «Il governo ha disatteso gli impegni»
Camusso: ricostruire l'unità sindacale con Cisl e Uil

ROMA — La Cgil scende in piazza, con manifestazioni in cinque città, attacca il governo che «ha chiuso le porte» e «disatteso gli impegni» sulla previdenza, come dice più volte la segretaria generale Susanna Camusso. Chiede una «svolta» su pensioni, lavoro e giovani e già prepara una nuova «mobilitazione generale». Mentre lancia una proposta a Cisl e Uil con cui «bisognerà ricostruire i fili» dell'unità. Al fianco della Cgil c'è anche la sinistra, con esponenti di Mdp, Sinistra italiana e Possibile (alla vigilia dell'assemblea per la nascita della lista unitaria, alla quale sarà presente la stessa Camusso), di Campo progressista e Rifondazione comunista.



Susanna Camusso ANSA

«Pensioni, i conti non tornano» è lo slogan della mobilitazione che accompagna i cortei nelle cinque piazze - a Roma, Torino, Bari, Palermo e Cagliari - e l'intervento di Camusso dal palco della capitale, in collegamento con le altre città. Una vertenza che resta aperta, perché bisogna cambiare «una legge profondamente ingiusta», fermare il meccanismo automatico sull'innalzamento dell'età pensionabile legato all'aspettativa di vita, ripete Camusso, che proietta l'Italia, «unico Paese al mondo», ad una rincorsa «continua, eterna». Bisogna dare risposte ai gio-

vani, garantendo loro «un lavoro dignitoso ed un futuro previdenziale», e alle donne, partendo dal riconoscere il lavoro di cura. Il tema è dare queste risposte e «cambiare la legge Fornero. Siamo stanchi di spot elettorali», rimarca da Palermo l'ex leader della Fiom ed attuale segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini.

La «priorità» resta il lavoro, dice ancora Camusso dal palco, e la sua «qualità». Così come l'attenzione resta sulla reintroduzione piena dell'articolo 18, che «non è un totem ideologico, come dice l'ex premier - è la replica a Renzi -, ma è una necessità concreta per superare le divisioni nei luoghi di lavoro». Ci

sono poi i contratti pubblici, che «vogliamo davvero si rinnovino, non solo che vengano annunciati». Ci sono i lavoratori: Camusso parla dello sciopero dei lavoratori di Amazon (che «hanno squarciato un velo sulle condizioni vere di lavoro») e del licenziamento da parte dell'Ikea di «Marika» («non può avere un turno che concili le esigenze familiari»), della stabilizzazione di tutti i 18 mila ex Lsu che operano come ausiliari scolastici (non solo di Palermo) e dei precari della ricerca («bisogna mettere le risorse») fino alla vertenza della modenese Castelfrigo. «Oggi è la prima mobilitazione, ma non ci fermiamo», afferma Camusso in chiusura: «Continueremo nei prossimi giorni. In Parlamento presideremo la discussione sulla legge di Bilancio e continueremo a chiedere ai gruppi parlamentari di intervenire per modificarla. Continueremo ad organizzare assemblee e scioperi nei luoghi di lavoro per sostenere le nostre vertenze».

E «a lavorare per preparare la prossima mobilitazione generale che, ve lo posso assicurare, non è lontana nel tempo».

Con Cisl e Uil bisogna intanto ricucire. «Lo diciamo con amarezza: facciamo fatica a capire perché ci siano giudizi diversi» sull'esito del confronto con il governo, premette Camusso. «Li rispettiamo, ovvia-



Un momento della manifestazione della Cgil tra le strade di Roma ANSA

I cortei in cinque città Mdp: chiedono un cambiamento profondo

La replica di Barbagallo: anche per noi l'unità è una scelta strategica

mente, ma sono lontani dalla piattaforma» unitaria sulla previdenza messa a punto un anno fa.

«Noi vogliamo ritessere i fili unitari» e, quindi, «proponiamo a Cisl e Uil di definire insieme delle regole comuni» su come affrontare le vertenze, su come «misurare» i risultati, tra i sindacati e tra i lavoratori, rispetto alle richieste contenute in una piattaforma unitaria. «Perché sappiamo bene che quando si è divisi si è più deboli». Pronta la replica della Uil: «Per noi l'unità sindacale è una scelta strategica», afferma il segretario generale Carmelo Barbagallo.

«Il sindacato è il sindacato,

noi siamo qui per sostenere una battaglia», afferma dalla piazza l'ex leader della Cgil ed ora deputato di Mdp, Guglielmo Epifani. «Questa piazza chiede un cambiamento profondo, non stampelle alle politiche sbagliate di questi anni», dice Alfredo D'Atorre, deputato di Mdp. È «necessario continuare a battersi. Il sindacato fa le sue battaglie e chi le condivide sta in piazza con il sindacato. Non c'entra nulla la politica», dice il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni. «Siamo qui perché ci batteremo nella manovra per dar seguito anche ad alcune richieste che ha fatto la Cgil», afferma Marco Furfaro di Campo progressista.

Scuole, la campanella va suonata a mano Non c'è manutenzione

La denuncia. Gli istituti in città costretti ad arrangiarsi. Tra impianti difettosi, tapparelle rotte, estintori scaduti e i soldi dal Comune arrivano con undici mesi di ritardo

SERGIO BACCILIERI

Campanelle del cambio ora suonate a mano nel 2017. Sono due anni che il Comune rinuncia alle piccole manutenzioni nelle scuole cittadine e così all'Aldo Moro di Prestino la bidella scampanella ad ogni fine ora. All'inizio dell'anno al posto delle campanelle automatizzate, rotte, avevano provato ad usare l'allarme antincendio, ma il rumore era eccessivo. E così si è scelta una soluzione artigianale.

Nelle elementari di via Sinigaglia le collaboratrici hanno appeso un elenco con gli orari in cui occorre suonare manualmente le campanelle, all'apertura dei cancelli, all'ingresso dei bambini, cinque minuti prima dell'inizio delle lezioni, all'intervallo. Gli stessi identici problemi si vivono in via Perti, a Ta-

vernola, in via Fiume e in più plessi di Rebbio si è cercato di aggiustare il meccanismo fuori uso.

I problemi vanno avanti da un anno e mezzo e non riguardano solo le campanelle, ma anche le tapparelle, i filari di neon, i serramenti, talvolta gli estintori scaduti. Il Comune in teoria per i piccoli lavori demanda il compito alle scuole in cambio di un finanziamento molto ristretto. Questa convenzione, per il 2017, è stata firmata solo a novembre, dopo le ennesime segnalazioni rilanciate dalle nostre colonne ad ottobre. Un contratto che ha la durata di un mese, e per il 2018 resta un punto interrogativo.

Soldi in ritardo

«È così in via Sinigaglia, in via Perti, a Tavernola, praticamente ovunque - dice **Marzia Pontremoli**, dirigente scolastica dell'istituto Como Borgovico - per le campanelle e non solo». Tanti anni fa il Comune gestiva i piccoli guai delle scuole, ma visti i tempi biblici con cui gli uffici rispondevano presidi e segreterie si erano fatti carico di aggiustare da soli l'aggiustabile. Adesso

sopero soldi e contratti arrivano con undici mesi di ritardo. «Se però le scuole rinunciassero alle manutenzioni di tutti i giorni - ragiona **Valentina Grohovaz**, dirigente dell'istituto Como centro città - lasciando l'onere al Comune che è l'ente proprietario degli edifici, il timore è che poi per troppi giorni dovremmo attendere la riparazione di un vetro rotto o di un lavandino fuori uso. Per questo anni fa avevamo fatto un passo avanti».

La convenzione da firmare

Al 2018 non manca molto, non tutti i presidi della città hanno sottoscritto la convenzione. «Alcuni sono contrari, vogliono lasciare l'incarico al Comune - spiega **Daniela De Fazio**, preside delle scuole di Rebbio - i più invece sono decisi a chiedere all'amministrazione la delega solo per i lavori davvero piccoli. La maniglia, la lampadina, la presa della corrente. Per tetti, riscaldamenti e pavimenti il Comune ha il dovere di rispondere con celerità». Questi dovrebbero essere i termini del nuovo accordo, Palazzo Cernezzini ha aperto al dialogo.



Una tenda rotta: attesa da mesi la riparazione



La bidella della scuola Aldo Moro suona la campanella

La protesta all'Aldo Moro Il preside: «Tutto vero»

Niente manutenzioni nelle scuole di Prestino, i genitori, con la solidarietà dei docenti, scrivono all'amministrazione comunale. «Alla Aldo Moro e alle elementari di via Isonzo il riscaldamento fa gli scherzi - racconta **Letizia Risaliti**, la mamma capofila della protesta - alle medie le lampade a neon sono da cambiare, non si vede niente in classe, le tapparelle alle finestre sono rotte e sono rimaste abbassate, non entra la luce. La campanella non va da un anno e mezzo, all'inizio veniva suonato al cambio dell'ora perfino l'allarme antincendio, un assurdo». Di qui la decisione di scrivere all'assessore al patrimonio **Francesco Pettignano** e all'assessore all'istruzione **Amelia Locatelli**. «Come genitori ci siamo anche offerti di lavorare a titolo volontario - dice Risaliti - ma la burocrazia ce lo impedisce. Mamme e papà sono d'accordo, anche molti docenti ci supportano». Le autorità scolastiche non smentiscono. «Le segnalazioni corrispondono al vero - spiega **Domenico Foderaro**, da pochi mesi preside reggente nelle scuole di Prestino - io stesso in questi primi mesi ho effettuato una ricognizione e ci sono diverse carenze. Al contrario delle scuole che abbiamo a San Fermo e a Cavallasca dove la risposta delle amministrazioni è molto più pronta e veloce. Il preside che mi ha preceduto, **Michele Giacci**, aveva già chiesto più volte invano al Comune di intervenire. Solleciterò».

S. Bac.

■ «Tempi lunghi per l'intervento dell'amministrazione. Siamo costretti a fare da soli»

Ticino, meno artigiani italiani Ma aumentano le assunzioni

Le statistiche

Sempre meno padroncini e distaccati
Cresce il numero dei frontalieri dipendenti

— Sempre meno lavoratori distaccati e ancora meno padroncini in Ticino: meglio farsi assumere dagli svizzeri di questi tempi. Questa la fotografia che sembra emergere dalla radiografia dell'Ufficio statistiche.

L'Ustat - ricorda Roberto Cattaneo della Uil - presenta anche i dati relativi al lavoro su notifica (entro i 90 giorni l'anno) aggiornati a settembre.

«Nell'indagine - precisa il sindacalista - vengono riportati solo gli andamenti annuali, non quelli trimestrali, e non è quindi possibile fare un confronto diretto con quelli sull'occupazione. I dati mostrano una tendenza ad una sostanziale stasi dell'utilizzo del lavoro in distacco in Ticino».

Il quadro generale è questo: il totale delle persone notificate nell'anno - questo fino al 30 settembre 2017 - diminuisce leggermente, mentre aumentano, sempre di misura, le giornate lavorate. «La tendenza è in atto già da qualche anno, e pure confer-

mato pienamente risulta l'orientamento a preferire il ricorso ad assunzioni temporanee da parte di un datore di lavoro svizzero, mentre le altre due tipologie, il distacco senza assunzioni e il lavoro degli artigiani, risultano in nettissimo calo» analizza Cattaneo.

Entriamo dunque nelle cifre: nel terzo trimestre 2017 le assunzioni attraverso datore di lavoro svizzero sono salite del 17%, passando da 10.791 a 12.625 nel giro di un anno. Una tendenza significativa perché quella generale delle persone notificate scende da 22.454 a 21.307, con un -4,3%. Di fatto, i lavoratori presi direttamente dai titolari elveticici sono ora più della metà dei notificati in generali. Molto distanziati i lavoratori distaccati da committente svizzero, scesi di duemila unità (-19,3%). Dove il calo è ancora più drastico, ecco gli artigiani indipendenti ridotti ormai a 2.250 contro i 3.433 dello scorso anno. Ciò significa una diminuzione del 35%. A fronte di tutto questo, come si diceva, aumentano le ore lavorate e questo vale in generale per le notifiche, visto che le ore stesse aumentano da 534mila a 545mila, +2,1%. Il contributo determinante a questa ascesa viene dato

LA PROVINCIA
DOMENICA 3 DICEMBRE 2017



Quasi duemila italiani in più assunti in un anno in Ticino

12.625

ASSUNTI NEL 3° TRIMESTRE 2017

Il numero dei dipendenti un anno fa era fermo a 10.791

però ancora una volta dalle assunzioni attraverso principale svizzero: +18%, con le ore lavorate passate da più di 346mila a 409mila. I distaccati da committente svizzero scendono del 22% (parliamo sempre di ore), ma va peggio ancora una volta per gli artigiani indipendenti.

Anche lavorare su notifica in Ticino insomma diventa sempre più complesso e la via più sicura resta quella di avere un datore di lavoro svizzero. In epoca di tensioni e di albo antipadroncini, non può stupire più di tanto.

M. Lua.

Il lavoro chiama, i giovani si muovono

Lo studio. La Svizzera e Milano sono i principali poli di attrazione per gli under 29 della nostra provincia Più equilibrato il rapporto con gli altri territori confinanti. Polacchini: «Fare incontrare domanda e offerta»

COMO
MARILENA LUALDI

Quasi un giovane su due lavora fuori dalla provincia di Como. In Canton Ticino principalmente, segue con autorevolezza Milano. Curiosità: dalla Svizzera nessuno "ricambia", mentre nella città metropolitana 1.200 ragazzi scelgono un impiego in terra lariana.

I flussi sono stati fotografati nell'analisi che ha accompagnato i lavori del Tavolo camerale per la competitività e lo sviluppo. Analisi di Regione, Unioncamere Lombardia e Assolombarda in cui le slide di Emilio Colombo (università Cattolica) e Pietro Aimetti (gruppo Clas) mettono a fuoco anche questo interessante fenomeno.

I pendolari sono 12mila

Si muovono gli under 29 a Como. Lo scorso anno 16mila residenti hanno lavorato nella propria provincia. Oltre 12mila hanno invece fatto i pendolari per motivi professionali. Il primo bacino che attira è il Canton Ticino. Lì si recano 3.900 giovani comaschi: unica zona da cui non si registrano flussi in entrata.

Viene poi la città metropolitana di Milano, che chiama 3.100 ragazzi. L'altra faccia della medaglia è però che "esporta" anche 1.200 dipendenti con meno di 29 anni. Il terzo serbatoio raccoglie in realtà tutte le aree non confinanti: 2.900, contro 1.300 ingressi.

Sempre per uscite, troviamo in classifica Monza Brianza, 1.600 ragazzi, ma da quelle parti ne arrivano 1.500, quindi si sfiora il pareggio. Che invece è raggiunto altrove: 1.200 comaschi vanno a lavorare lì, altrettanti varesini si riversano qui. Poi tocca a Lecco, l'unica provincia dove gli equilibri si ribaltano (700

contro 800) e Sondrio (300 contro 200). Il Tavolo per la competitività ha puntato sulla rete per l'orientamento permanente della provincia di Como, in modo da far incontrare sempre più sul territorio offerta e domanda. «Bisogna far sì che ci sia un'azione di sistema - osserva la responsabile del Tavolo, Annarita Polacchini - che coinvolga sia le scuole sia le imprese. Orientamento e alternanza, sono due strumenti molto vicini e i giovani devono trovare una strada vicino alle loro attitudini come a quelle delle imprese».

Le partenze, tuttavia, possono essere lette da più punti di vista. Prendiamo quelle per la Svizzera, incidono i salari più alti. Oltretutto i ragazzi vanno già formati a spese delle aziende lariane.

Mercato globale

Poi c'è Milano appunto: ma attenzione - osserva Polacchini - il mercato del lavoro è globale e non conosce i confini delle nostre province. Vedi le multinazionali».

Con il capoluogo lombardo comunque c'è uno scambio. Che andrebbe anzi rafforzato, secondo Adria Bartolich, segretario generale della Cisl dei Laghi: «L'area di Como anche dalle ultime congiunture si conferma in difficoltà rispetto ad altre province. Lo stesso tessile varesino va meglio. Facciamo fatica a riprenderci e dovremmo sfruttare meglio la vicinanza di Milano e Monza. Migliorare ancora l'offerta di ristorazione e accoglienza, promuovere eventi e rafforzare il flusso di innovazione da ComoNext». Infine puntare meglio sull'università con facoltà legate ai bisogni di oggi e domani, dal legno alla sicurezza contro lo spionaggio industriale.



Annarita Polacchini



Adria Bartolich

Gli espatri

Nel 2015 in 700 all'estero «L'importante è tornare»

Si viaggia per lavorare, a spesso ci si trasferisce. Specialmente all'estero. Un fenomeno non preoccupante di per sé, se si tratta di esperienze che aumentano il bagaglio professionale. Non quando avviene una fuga, invece, per

scarsi stimoli in patria. L'ultimo dato risale a due anni fa: allora Como si era fatta notare per 680 trasferimenti di residenza di giovani, in rapporto una media di 5,3 per mille persone. La peculiarità è che con queste cifre si trovava

seconda in Lombardia (prima c'era Pavia), quinta in Italia. Il peso della Svizzera? Senz'altro, ma non è l'unica destinazione. Sbagliato comunque allarmarsi. E lo dice la stessa Annarita Polacchini che ha lavorato all'estero prima di tornare in patria: «Sì, è un bagaglio di esperienza impagabile. L'importante è appunto tornare, portare poi quanto si è appreso. Anche perché c'è una qualità della vita

differente da noi». Trasferirsi anche oltre confine per lavoro può dunque essere prezioso. E ribadisce un concetto importante, Polacchini: «Quello delle lingue, da imparare bene». In questo senso andare all'estero aiuta a migliorare le proprie capacità di espressione, in inglese e non solo. Ma soprattutto mette a confronto con il mondo, sempre più parte della propria vita professionale, anche in provincia.

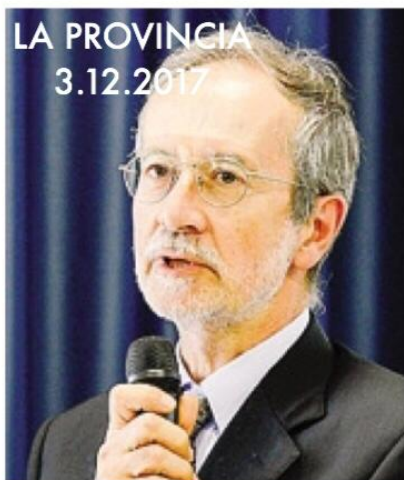
Cittadella sanitaria all'ex Sant'Anna Sos per Camerlata

Via Napoleona

Ricomporre il percorso frammentato che una persona si trova a seguire in certi momenti della vita

«Un'operazione da fare attraverso una partecipazione attiva della cittadinanza che deve avere la possibilità di usufruire degli spazi all'interno dell'area». **Antonio Muscolino** ha iniziato così l'incontro promosso dal comitato Cittadella della Salute. Presenti il vicesindaco **Alessandra Locatelli**, il direttore sociosanitario dell'Asst Lariana **Vittorio Bosio** e il consigliere regionale del Pd **Luca Gaffuri**. La serata è cominciata con un'introduzione sul progetto della cittadella, di cui l'avvocato **Gabriella Ceraulo** ha ricordato le tappe costitutive, presentando poi quale sia la situazione a seguito dell'accordo di programma.

A seguire l'intervento di **Manuela Serrentino** che ha illustrato le proposte del comitato dal punto di vista sociosanitario. «La cittadella - ha detto - deve essere punto di collegamento



Vittorio Bosio

tra ospedale e territorio, soprattutto per andare incontro alle necessità di quel 30% della popolazione che soffre di patologie croniche. Prioritaria è infatti la presa in carico del paziente, quello che vogliamo è che nell'ex Sant'Anna si realizzi un programma concertato tra professioni sanitarie e sociosanitarie. Inoltre accanto alla cronicità vorremmo che quell'area diventi punto di riferimento per la prevenzione».

Tra le richieste anche la creazione di una commissione popolare che svolga azione di controllo e di valutazione dei percorsi di cura. Ma la cittadella può

essere una risorsa anche dal punto di vista urbanistico come ha spiegato **Antonella Pinto**: «Da quando l'ospedale è stato trasferito Camerlata è morta, e se non si fa qualcosa diventerà un ghetto. Oggi l'ospedale divide la città, eppure basterebbe riaprire il comparto di via Napoleona per collegare la convalle». Un'opportunità quasi a costo zero come ha spiegato **Marco Ponte**, visto che si tratterebbe di aprire due cancelli, quello su via Colonna e quello a San Carpofo-ro per avere a disposizione un grande percorso ciclo pedonale all'interno di un parco attualmente inutilizzato.

A creare difficoltà la mancanza di progettualità come ha spiegato **Matteo Mandressi** della Cgil: «Come da tanti anni guardando indietro e non al futuro, eppure quell'area è centrale, è uno dei poli su cui progettare i servizi pubblici della città, assieme a Ticosa e Caserme».

Difficoltà confermate da Bosio: «Dare servizi ai cittadini fragili si scontra con la complessità del pubblico, che fatica ad agire in tempi ragionevoli. Stiamo andando avanti per piccoli passi, ma il cambiamento della figura e del ruolo del medico come colui che propone un percorso di assistenza integrato e personalizzato è epocale. Il prossimo passo è lo spostamento del centro vaccinale da via Cadorna». Il vicesindaco ha dato la disponibilità dell'amministrazione «a ricoprire un ruolo di coordinamento per il progetto».

Simona Facchini

ECONOMIA

CASSANO MAGNAGO Le tre realtà stanno lavorando insieme per il futuro di oltre 140 persone

Comune, sindacati e Openjobmetis Uniti per Smart e i suoi dipendenti

di **Silvia Bottelli**

Non c'è più nulla da fare: la Smart srl di Cassano Magnago, azienda di servizi e assistenza per telefonini, smartphone e altri device, si è avviata al fallimento e dall'oggi al domani 140 lavoratori si trovano senza nulla in mano. Nulla di nulla perché, di fatto, sono ancora dipendenti di Smart: senza però stipendio, ammortizzatori sociali né prospettive di veder ripartire la produzione.

Questo fino a ieri: oggi per tutti i 140 lavoratori si è aperta un'opportunità concreta, grazie ad una collaborazione senza precedenti fra il Comune di Cassano Magnago, Fiom-Cgil, Agenzia per il Lavoro Openjobmetis e Confartigianato Imprese Varese. L'idea è quella di individuare, attraverso tutti i canali possibili a disposizione degli attori coinvolti, nuove opportunità di lavoro per tutti i dipendenti di Smart che decideranno di aderire all'iniziativa.

«Dovevamo fare qualcosa - ha dichiarato ieri **Nicola Poliseni**, sindaco di Cassano Magnago nella sede del Comune - per risolvere 140 lavoratori che si sono trovati in questa situazione drammatica che si è venuta a creare così da un giorno all'altro». L'idea è così partita da **Rosario Rasizza**, amministratore delegato di Openjobmetis che, da fornitore di Smart, si è trovato crediti insoluti da parte dell'azienda. E questo significava ben altro: lavoratori non pagati, famiglie senza più un posto di lavoro: «Non potevamo certo chiudere gli occhi - ha spiegato ieri Rasizza - e così insieme alle istituzioni, il Sindacato e Confartigianato Varese che come associazione datoriale ha raccolto subito il nostro appello, abbiamo immaginato una soluzione tempestiva per questi lavoratori».

Un "modello Cassano" unico come l'hanno definito gli attori coinvolti che per la prima volta ha seduto ad un tavolo parti sociali storicamente distanti per arrivare ad una soluzione tempestiva per questi lavoratori: «È la

prima volta che il nostro territorio vede la creazione di un network così sinergico e virtuoso - ha sottolineato Rasizza - e auspichiamo che le energie messe in campo da tutti gli attori coinvolti si traducano in occasioni concrete per i dipendenti di Smart».

Per ora una trentina di lavoratori si sono già ricollocati autonomamente, una cinquantina hanno aderito al progetto che li aiuterà a preparare il curriculum che verrà poi veicolato nelle oltre ottomila aziende associate a Confartigianato Varese e nelle migliaia di aziende clienti di Openjobmetis. Il passo successivo sarà coinvolgere tutti gli altri lavoratori.

«La vicenda Smart ha reso palese una serie di carenze



Via alla ricerca di nuove opportunità per i dipendenti rimasti senza lavoro

legislative - ha spiegato **Domenico Lumastro** di Fiom-Cgil Varese - In una situazione come quella che ha coinvolto tanti giovani lavoratori, alcuni addirittura con marito e moglie in azienda, che da un giorno all'altro si sono trovati senza un lavoro, ne possibi-

lità di applicazione di alcun tipo di ammortizzatore sociale, servirebbero modifiche alle attuali norme. Per questo valutiamo molto positivamente e riteniamo utile ogni azione come questa, indirizzata a sostenere la rioccupazione rapida e attiva». ■

DOMANI Oltre 360 i candidati per il job day di Esselunga

Saranno circa 360 i candidati che tra domani e martedì affronteranno il nuovo Job Day di Esselunga a Varese: sono stati scelti nei giorni scorsi durante una pre-selezione, ora già chiusa, che ha visto arrivare oltre 2600 candidature. La ricerca è rivolta alla posizione di carriera direttiva di negozio, per un potenziamento dell'organico: la persona scelta verrà inserita nella rete di vendita per poi arrivare nel tempo alla qualifica di direttore di negozio.

Ma l'obiettivo del Job Day di Esselunga è di più ampio respiro: una volta trovata la persona cercata per la posizione aperta, i profili selezionati restano in un portfolio di nomi che nei mesi potrebbero risultare idonei anche per altre posizioni.

Esselunga in provincia di Varese è presente con nove negozi e oltre 1400 dipendenti, ma presto si apriranno nuove opportunità lavorative quando sarà pronto il nuovo superstore in costruzione nell'area dell'ex Malerba. Le attività del Job Day sono costanti per Esselunga che è sempre in crescita: l'azienda, per soddisfare le sue necessità di personale punta molto alla formazione e alla crescita professionale dei suoi collaboratori. Con oltre 390mila ore di corsi erogati ogni anno a favore di 22mila dipendenti, per Esselunga la formazione è una leva fondamentale per sostenere lo sviluppo professionale e personale dei collaboratori e dunque la crescita dell'intera organizzazione. Tanto che all'interno c'è una vera e propria scuola di formazione, l'Esselunga Learning Center, per accompagnare le persone nello sviluppo di abilità e competenze attraverso percorsi di formazione teorica e pratica.

Ogni giorno vengono formati specialisti di mestiere, grazie alla figura del Maestro Formatore che, con le logiche e la passione dei vecchi maestri di bottega, trasmette agli allievi abilità e competenze professionali specifiche e un bagaglio di conoscenze tecniche sui prodotti e sui processi.

Vengono così trattati svariati temi: dalla conoscenza del prodotto alla sicurezza alimentare e alla gestione della relazione con il cliente, e momenti di apprendimento on the job, con corsi pratici nei punti vendita tenuti da un Maestro di mestiere. ■ S. Bot.

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Unicredit si appresta a una piccola rivoluzione, che potrebbe contagiare altre società: sarà il consiglio di amministrazione a costruire la lista di maggioranza per il proprio rinnovo. Lo sancirà il cambio di statuto al voto nell'assemblea di lu-

Unicredit diventa milanese

nedi: l'assemblea si terrà a Milano invece che a Roma e riporterà dopo dieci anni la sede sociale al capoluogo lombardo, eliminando uno degli ultimi lasciti della fusione con Capitalia. L'assem-

blea prevede il via libero alla conversione obbligatoria delle azioni risparmio in ordinarie e l'eliminazione del limite del 5% all'esercizio del diritto di voto, con l'incremento a due degli am-

ministratori di minoranza, a prescindere dal numero dei componenti del board. La novità riguarda la preparazione della lista di maggioranza: vi potranno lavorare l'ad Jean Pierre Mustier e il presidente designato Fabrizio Saccomanni, in carica da aprile.

A fianco dei lavoratori Smart

FALLIMENTO Comune, Confartigianato, Openjobmetis e Cgil: alleanza per 140 dipendenti

CASSANO MAGNAGO - «Tempesta perfetta». «Operazione riuscita, paziente morto». «Metodo Cassano». Sono tre concetti usciti dalla conferenza stampa di ieri mattina, a Villa Oliva, sul futuro dei dipendenti di Smart srl, l'azienda di Cassano Magnago specializzata nella riparazione di tablet e smartphone, passata in una manciata di settimane dall'espansione occupazionale e di fatturato al fallimento. Al fianco dei 140 rimasti senza lavoro, ci sono, riuniti in una task force inedita in Italia, il Comune, il sindacato Fiom Cgil, l'agenzia per il lavoro Openjobmetis e Confartigianato. La «tempesta perfetta», definizione del presidente del Consiglio comunale Angelo Palumbo, è quella in cui si trovano i lavoratori. Troppo rapida la crisi della società: depositati i libri in tribunale e in attesa che venga nominato il curatore fallimentare per l'avvio dei licenziamenti, l'azienda rimane artificialmente in vita e i dipendenti risultano assunti. Senza ricevere lo stipendio da settembre. «Operazione riuscita, paziente morto» è il rischio segnalato dal



sindaco, Nicola Polisenno, se l'azione a sostegno dei lavoratori, pur ben concepita, fosse lenta. Il «metodo Cassano», etichetta ancora una volta coniata da Palumbo, è quello che unisce e fa squadra. Innanzitutto a livello istituzionale: tutte le forze politiche presenti nel Consiglio comunale appoggiano l'Amministrazione nell'opera pro-discooccupati (ieri, a un incontro

con i lavoratori, oltre ai relatori della conferenza stampa, ad alcuni consiglieri di maggioranza e all'assessore Salvatore Maida, c'era anche l'esponente del Partito democratico Tommaso Police). E poi sul campo, con la creazione di un team insolito. Il Comune ha un ruolo di coordinamento, può mettere a disposizione i servizi dell'Informagiovani e dell'Informa-



Presentata ieri a Villa Oliva la task force fra istituzioni ed enti che aiuterà i 140 dipendenti della Smart a ricollocarsi nel mondo del lavoro

lavoro e, in questa fase, ha fatto sentire una non scontata vicinanza istituzionale, ospitando due affollati incontri dei lavoratori Smart, uno in municipio e uno, appunto, a Villa Oliva. La Fiom, ha spiegato il sindacalista Domenico Lumastro, si occuperà del «recupero crediti». Abbiamo raccolto parecchi mandati. Alcuni dipendenti manifestano l'inten-

zione di aprire la partita Iva e di mettersi in proprio. Saremo di aiuto per costruire autoimprenditorialità. Se, poi, la nomina del curatore tardasse, consiglieremo le dimissioni per giusta causa, in modo da rendere possibile l'erogazione delle indennità di disoccupazione». Così, in una nota, Mauro Colombo, direttore di Confartigianato: «Metteremo a disposizione strumenti

servizi per incrociare domanda e offerta di lavoro, canalizzare le competenze e curare gli inserimenti, oltre a servizi di tutoring per l'autoimprenditorialità». Articolato il discorso di Rosario Rasizza, amministratore delegato Openjobmetis: «Lavoriamo con Smart da quindici anni e abbiamo saputo della crisi quando non ci ha pagato le fatture. Mi sono chiesto: i dipendenti, alcuni dei quali inseriti da noi, chi li aiuterà? Con quelli che aderiranno al progetto, faremo ciò che facciamo tutti i giorni. Li profitteremo e valorizzeremo le loro professionalità. Alcuni non hanno un curriculum pronto o non sanno, ormai, come muoversi per cercare lavoro. Le prospettive sono buone: le nostre quindici filiali hanno migliaia di aziende clienti, Confartigianato conta circa 8mila associazioni». Punto della situazione in programma a giugno, con la speranza che i ricollocamenti siano numerosi. Su tutto, quanto ricordato dal sindaco: «Che cosa è successo alla Smart? Lo dirà qualcun altro».

Stefano Tosi

Vueling ha conquistato Malpensa

ESTATE 2018 Previsti 730mila posti verso Barcellona, Amsterdam, Parigi

MALPENSA - (g.c.) Continua senza sosta la crescita di Vueling a Malpensa. Tornata a investire massicciamente in brughiera in concomitanza di Expo 2015, la compagnia low cost iberica conferma il trend anche per la stagione estiva 2018. Il piano operativo, presentato nei giorni scorsi, prevede infatti un'offerta di 730mila posti disponibili verso Barcellona, Amsterdam, Parigi Orly, Ibiza, Bilbao e Alicante, con un aumento del 10 per cento rispetto all'estate 2017. Viene dunque riaffermato il ruolo centrale di Malpensa per Vueling, presente in Italia con una ricca offerta composta da 78 rotte in partenza da 16 aeroporti, con più di 5,3 milioni di posti a bordo. Con il lancio della nuova stagione estiva, l'Italia si riconferma come secondo mercato più rilevante per Vueling a livello internazionale dopo la Spagna.

Sono invece servite con due frequenze settimanali le città di Bilbao, nei Paesi Baschi, e Alicante, nel sud della Spagna. Per Malpensa, oltretutto, la presenza di Vueling ha un significato particolare. È stata infatti la prima compagnia ad aver portato la mentalità low cost all'interno del Terminal 1. Quando Malpensa era ancora l'hub di Alitalia e l'arrivo di easyJet (oggi padrone assoluto del T2, diventato la sua seconda base europea con oltre 8 milioni di passeggeri trasportati all'anno) o Ryanair non erano nemmeno immaginabili, una piccola compagnia spagnola, la Vueling, aprì due collegamenti per Madrid e Barcellona con tariffe a basso prezzo. Era il 2005. A distanza di dodici anni, con una dura crisi finanziaria ormai alle spalle e un rilancio che negli ultimi anni l'ha fatta diventare la seconda compagnia spagnola dopo Iberia, Vueling è tornata a scommettere su Malpensa con Expo 2015, aprendo il volo su Parigi, e da allora non si è più fermata.



La compagnia conferma l'Italia come secondo mercato internazionale dopo la Spagna

Gli artigiani digitali guidano robot su Marte

Bambini alla prova: c'è la fiera Maker Faire

ROMA - Fanno saldature elettriche, edificano città ecologiche, guidano i robot su Marte ed esplorano lo spazio con la realtà virtuale: sono gli artigiani digitali del futuro, che alla Maker Faire si cimentano con elettronica, robotica, coding e design fin dalla tenera età. Alla manifestazione in corso alla Fiera di Roma è infatti presente un'Area Kids, pensata per bambini e ragazzi dai 4 ai 15 anni, con attività e laboratori messi a punto da Codemotion Kids per imparare giocando. Sono 15mila i giovanissimi attesi nei 10mila metri quadrati di superficie espositiva dedicata ai maker in erba. Qui imparano a comandare da remoto un rover simile a Curiosity della Nasa, costruiscono robot con led, batterie

e motori. Quello che manca è il gender gap. Nei laboratori bambini e bambine sono presenti in egual numero e lavorano gomito a gomito. L'obiettivo, osservano gli organizzatori di Codemotion, è che la prossima generazione di maker sia fatta da donne così come da uomini. Nel mondo digitale, comunque, le artigiane stanno già crescendo. Alla Maker Faire quest'anno c'è il 25% in più di maker donne rispetto al 2016. E tra i progetti in mostra ce n'è uno nato proprio per superare il gender gap. «Unicinet Type-D», lanciato a Fabriano durante la settimana della Rosa Digitale per la parità dei sessi, rivisita il mondo del tessile in chiave tecnologica avvicinando gli uomini.

Andare dal barbiere fa bene alla salute



Un barbiere insolito: Charlie Chaplin nel film del 1940 "Il grande dittatore" (foto Notred)

VARESE - (n.ant.) La barba è tornata di moda e, con essa, anche il rito della rasatura dal barbiere. Ma anche salute e sicurezza nei saloni per "l'acconciatura" del volto maschile. Cna Varese presenta "Bha - Barber House Academy", un seminario gratuito per barber e hairdresser con due docenti d'eccezione: Marco Rottoli e Marco Iop. L'appuntamento è per lunedì 4 dicembre, dalle 10.30 alle 12.30, nella sede di Cna Varese - Ticino Olona, in Via Bonini 1. Si tratterà, come spiegano i promotori, di un'occasione di rinnovamento per i professionisti, con tecniche che spaziano dalla barberia tradizionale italiana alle ultime tendenze internazionali, e in particolare le nuove tendenze moda hipster per la cura di barba e baffi. Ma non solo: si affronterà il rilancio del rito della rasatura: un'antica abitudine che diventa un momento di relax tutto maschile. Insieme a questi argomenti, si affronterà inoltre il tema più generale della salute e della sicurezza nel salone.

Il seminario, gratuito, è una anticipazione di quello che avverrà nel 2018: «L'intento è di formare barber di nuova generazione che sappiano applicare le tendenze del momento in materia di acconciatura e barbe maschili, ma che siano competenti anche nelle tecniche della barberia tradizionale che in Italia ha una lunga e gloriosa storia», spiega Francesco Reina, portavoce di Cna acconciatori Varese: «Il seminario del 4 dicembre sarà illustrativo del corso che terremo nel 2018». Per comunicare la partecipazione all'iniziativa di domani l'indirizzo di posta elettronica a mail è irossati@cnavarese.it.



Relatori e pubblico del convegno sulla riforma del Terzo settore ospitato ieri mattina nel Salone Estense del municipio in collaborazione con Ubi Banca (foto Bizio)

Volontariato e no profit Rivoluzione alle porte

TERZO SETTORE A gennaio i primi effetti della riforma

Se c'è una parola che è riecheggiata più volte durante il convegno "Dalle onlus agli enti del Terzo settore", organizzato ieri nel Salone Estense con il concorso di Ubi Banca, questa parola è «dignità». Dignità della persona e dignità legale, giuridica e fiscale di ogni organizzazione sociale no profit sono infatti al centro della riforma del Terzo settore. Una vera e propria rivoluzione della normativa «che deve ancora essere declinata in molti aspetti attuativi - ha esordito Gianfranco Giuliani giornalista della "Prealpina" e coordinatore dell'incontro -, ma che rappresenta da subito una opportunità in un Paese come il nostro, in cui operano moltissime associazioni a sfondo sociale. Diventa prezioso avere intorno a questo tavolo sia le persone che hanno concorso all'elaborazione della normativa, sia un soggetto economico finanziario che ha dimostrato di avere colto immediatamente questa opportunità anche attraverso l'elaborazione di strumenti concreti». Gremita la sala con il salotto del municipio. «Questo convegno è ospitato nel luogo in cui vengono solitamente prese le decisioni sul futuro del



nostro territorio - ha sottolineato il sindaco Davide Galimberti -. E il fatto che oggi siano presenti i rappresentanti di moltissime associazioni è segno della grande vitalità del Terzo settore nella nostra zona. Molte iniziative della pubblica amministrazione sono possibili proprio grazie alla collaborazione con la rete delle associazioni». È il primo cittadino ha insistito «sull'importanza della legge finalmente approvata dal Parlamento perché ha riportato l'attenzione a un mondo che ha bisogno di innovazione per essere sempre più valorizzato». L'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari ha sottolineato che «concetti

come economia civile e welfare comunitario sono molto importanti perché segnano un'evoluzione». Il direttore territoriale Varese Nord Ubi Banca Mauro Cassani ha posto l'accento sui numeri. «Questo settore è molto forte nel nostro Paese - ha specificato -: conta 30 mila soggetti attivi, occupa 681 mila dipendenti e comprende oltre 6 milioni di volontari. Con i 64 miliardi di entrate generali rappresenta il 4 per cento del Pil nazionale. Le azioni di welfare sono state rese necessarie anche dalla crisi economica dell'ultimo decennio che ha portato a cambiamenti sociali molto importanti». Vincenzo Algeri, responsabile di

Ubi Comunità, ha ribadito che «la mission della divisione di Ubi Banca rivolta specificamente al Terzo Settore è quella di unire strategia economica e supporto della socialità». Altra protagonista seduta al tavolo della riforma la parlamentare del Partito democratico Maria Chiara Gadda. «Il Terzo Settore non è terzo a nessuno e in periodo di crisi ha consentito di mantenere la coesione sociale - ha ribadito la deputata varese -. La riforma di cui parliamo ci permetterà di trovarci di fronte a un settore omogeneo, nelle sue indiscutibili diversità, e consentirà agevolazioni fiscali ai cittadini e alle imprese riguardo un tema importante come le donazioni». Gli interventi successivi, quelli di Alessandro Lombardi, direttore generale del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, e di Gabriele Sepio, coordinatore del tavolo tecnico fiscale per la riforma, hanno scavato più a fondo negli aspetti statutari e tributari. I nuovi strumenti finanziari sono stati infine oggetto dell'intervento di Guido Cisternino, responsabile Terzo Settore di Ubi Banca. Poi la parola è passata ai protagonisti del territorio.

Sabrina Narezzi

Più sicurezza nel rione, appello da Bobbiate

Trenta all'ora vicino alla scuola e presenza della Polizia locale: la promessa di Zanzi

Riduzione della velocità a 30 chilometri orari nella zona intorno alla scuola primaria Enrico Fermi, maggiore sicurezza per il transito dei pedoni nelle strade laterali, quali le vie Perla, Maestri del lavoro, Colle Verde e Zonda, nonché un rinforzo dell'illuminazione e della cartellonistica, e una più intensa presenza della polizia locale nel quartiere. Questo è l'impegno che renderà Bobbiate più sicura dal punto di vista della viabilità: un vincolo che l'amministrazione comunale, rappresentata dal vicesindaco Daniele Zanzi e dall'assessore all'Ambiente Dino De Simone, hanno espresso nei confronti dei cittadini durante l'incontro, organizzato dall'esponente di Forza Italia Francesco Paolucci, che si è svolto venerdì sera nella sala dell'oratorio e cui hanno partecipato, in una sorta di format bipartisan, anche due esponenti della minoranza politica, i consiglieri comunali Simone Longhini e Gaeta-

no Iannini. Alle prime tre promesse, si aggiungono il restyling di piazza Bossi, nella quale saranno realizzati nei prossimi mesi piccoli lavori di manutenzione del verde e la potatura di alcune piante, mentre è previsto entro l'estate il ripristino del campo di via Duse, che verrà rifatto completamente, illuminazione compresa. Starà poi ai bobbiatesi prendere in mano la gestione della struttura, coinvolgendo tutte le risorse della zona. Entro la fine del mese saranno invece posizionati i dissuasori di velocità, due Velok in via Zonda e in via Daverio, due strade dove capita che automobilisti incoerenti azzardino velocità inimmaginabili, anche 120 chilometri orari. Una cinquantina di persone ha partecipato alla serata e «per essere la prima volta - ha detto Paolucci - non posso non considerarlo un successo. Inoltre il rapporto tra tutte le parti politiche è stato collaborativo e aperto al confronto

propositivo. La cosa importante è aver dato voce ai cittadini, che hanno avuto modo di esprimersi senza polemiche». Oltre alle promesse fatte, sono stati messi in campo altri argomenti «futuribili»: per quanto riguarda ancora la via Daverio, potrebbe essere installato il semaforo intelligente che rileva le macchine che infrangono il limite di velocità, facendo scattare il rosso. È stata anche l'occasione per discutere del controllo del vicinato, la rete tra vicini di casa deterrente contro i furti nelle abitazioni, creando anche una specie di task force con altre forze dell'ordine, tipo i carabinieri in congedo. La sensazione diffusa tra gli abitanti è un senso di insicurezza, sono stati diversi i casi segnalati di persone sorprese nel tentativo di effrazione o in appuntamento per studiare le abitudini degli abitanti.

Elisabetta Castellini



La serata si è tenuta nella sala dell'oratorio



Cristina Finazzi presidente di Spazio Blu Autismo Varese onlus

Blu Lab, uno spazio tutto nuovo per i bambini autistici

Un nuovo modo di stare vicino, cercare di capire, seguire e aiutare i bambini autistici, con un rigoroso approccio medico-scientifico, e le loro famiglie. È quanto propone l'associazione Spazio Blu Autismo Varese onlus che dedica, grazie al progetto e agli spazi messi a disposizione da Fondazione Sacra Famiglia, nella sede di Casbeno, un luogo dove accogliere i bambini in primis e gli adolescenti che soffrono di disturbi dello spettro autistico. «Un nuovo servizio innovativo e integrato - dice la presidente di Spazio Blu Cristina Finazzi - per offrire percorsi abilitativi ad alta media e bassa intensità con il coinvolgimento della famiglia, della scuola e del territorio, tutte risorse indispensabili che devono interagire insieme per garantire una buona qualità della vita della persona con autismo e della sua famiglia». La

presentazione del servizio avverrà mercoledì 6 dicembre, alle 18, a Villa Recalcati (con la partecipazione di Franco Antonello, presidente della Fondazione i Bambini delle Fate e del figlio Andrea). Per spiegare quanto sia difficile avvicinare persone con disturbi autistici, Spazio Blu ha preso in prestito una frase di Fernando Ferroni, presidente dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare: «Uno stargate per rompere l'abbraccio incantato della realtà ed entrare in un'altra dimensione inesplosata (...):». L'associazione opera da due anni e ora ha messo a punto, grazie al fondamentale contributo di Fondazione Sacra Famiglia, un progetto che concretizza le risposte sempre più crescenti delle persone con autismo, «con un approccio olistico». In base all'età e alle necessità, i piccoli o ragazzi autistici saranno accompa-

gnati nello sviluppo della comunicazione e nell'apprendimento di abilità sociali, nell'acquisizione di abilità domestiche, come tenere dignitosamente la propria casa, prepararsi da mangiare, fare sport e svolgere compiti prelaborativi e professionali veri e propri. Vi saranno valutazioni mediche e funzionali e interventi su quei comportamenti autolesionistici o aggressivi che a volte accompagnano i bambini autistici. «Le periodiche valutazioni includeranno le principali comorbilità mediche - spiega Cristina Pami, responsabile dell'area medico-pediatrica di Blu Lab - e favoriranno la costituzione di una rete multidisciplinare che accompagnerà la persona nell'arco di tutta la vita». Il professor Lucio Moderato, responsabile dell'area psico-educativa di Blu Lab, sottolinea come «la prassi educativa ed

abilitativa per persone con disturbo dello spettro autistico abbia lo scopo di fornire competenze da spendere in ambito esistenziale». A spiegare come funzionerà Blu Lab è la presidente della onlus, associazione che ambisce, con questo intervento, ad ottenere il riconoscimento regionale del progetto, «che riteniamo un modello che ottimizza le risorse già in campo per l'autismo». L'innovazione di Blu Lab, secondo gli ideatori, «è quella di riunire in un'unica presa in carico e in un percorso di intervento individualizzato, tutte le migliori opzioni ad oggi riconosciute, con evidenza scientifica, ricomponendo così le offerte abilitative in funzione dei bisogni del soggetto con autismo, in ambulatorio e nei suoi contesti di vita e non frammentandole più».

Barbara Zanetti